

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
In Cremona L. 15
Fuori frazione per la Posta L. 15
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 15.

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 15
Per una seconda o più inserzioni L. 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 13 Ottobre

MOVIMENTO FERROVIARIO

SULLA LINEA VERONA-MANTOVA

E

LA FERROVIA MANTOVA-CREMONA.

Questa linea non si estende che per 8 chilometri nella provincia di Mantova; inoltre il Governo austriaco volle, per ragioni strategiche, che la stazione fosse situata fuori del raggio delle fortificazioni, cioè 5 chilometri circa dalla città. - È questo uno dei principali motivi per cui tale tratto di strada ferrata, non bene coordinato ai bisogni commerciali della provincia di Mantova, non dà quei vantaggi che in altre condizioni si potrebbero a buon diritto sperare dal medesimo.

Il territorio mantovano è fertilissimo, ed i suoi prodotti agricoli consistono essenzialmente in frumento, grano turco, riso, vino, che eccedendo di gran lunga i bisogni locali, vengono esportati in notevole quantità, sia all'estero, sia nelle altre provincie italiane.

Le industrie non costituiscono la sua precipua sorgente di ricchezza, sebbene vi si contino parecchie filande di bozzoli bene avviate, non poche fabbriche di pelletterie, di seggiole comuni, diversi torchi da olio, ed altre piccole fabbriche di candele, liquori, birra, carta grossolana, stoviglie, ecc. - Ad eccezione della seta, dei pellami e delle seggiole di cui si fa esportazione, i prodotti delle altre fabbriche non formano oggetto che di minuto scambio fra le varie località della stessa provincia.

Anche il commercio vi è abbastanza animato pel fatto che la provincia, ricca ed estesa, racchiude grosse borgate in cui esistono depositi di cereali, magazzini di vini, formaggi, legnami, coloniali, salumi, ferramenta, manifatture; nelle quali tengonsi come in Mantova, grossi mercati settimanali di granaglie, dove affluiscono negozianti non solo da Cremona, Brescia e Parma, ma altresì da Milano, da Pavia e fino dal Genovesato e Piemonte; lochè dimostra, come il movimento ferroviario non corrisponda all'importanza commerciale; e ciò a motivo della concorrenza dei mezzi privati.

Molti infatti, sieno o non negozianti, si servono ordinariamente delle diligenze per recarsi a Cremona, Brescia ed a Verona, a ciò spinti dall'incomodo di dover muovere dalla città qualche ora prima della partenza del convoglio per recarsi alla stazione; dalla spesa non mitè che devono sostenere pel tragitto cogli omnibus; dal maggior prezzo da pagarsi alla ferrovia stante il lungo giro a per-

correre; ed infine dal tempo maggiore che la ferrovia impiega.

Quanto alla spesa, basti il dire che colla diligenza si può andare da Mantova a Brescia ed a Cremona con sole lire 4 a 6, mentre colla ferrovia il doppio non basterebbe. - Così pure si va a Modena ed a Reggio ai tenui prezzi di lire 6 a 6,50, quando colla ferrovia ci vorrebbe non meno del triplo.

Molte merci vengono pure trasportate con mezzi privati, e per le vie fluviali del Mincio e del Po, attesa l'elevatezza delle tariffe e la spesa che i negozianti devono sopportare pel trasporto dalla città allo scalo.

Le merci intanto che non approfittano della via ferrata per determinate provenienze e destinazioni sono le seguenti:

Il riso bianco diretto a Trieste e ad altre località dell'Austria, che ora fa capo a Chioggia per la via fluviale del Mincio e del Po, in quantità non minore a 20,000 quintali ogni anno. Per tale derrata pagasi, ivi compreso il carico ed il trasporto nelle barche, lire 1,60 al quintale, mentre colla ferrovia, tenuto calcolo della tassa dalla città di Mantova allo scalo, dovrebbero pagare lire 5,50; di qui la preferenza per le vie fluviali.

Il risone per altri 20,000 quintali circa, destinato agli stabilimenti di Treviso, il cui trasporto costa cent. 60 per quintale; quando colla ferrovia costerebbe lire 1,75.

Il vino, diretto a Pordenone pel Bellunese, che si carica direttamente lungo il Po al prezzo di lire 1,30 per ogni quintale, col vantaggio altresì del ritorno gratuito delle botti vuote, quandochè colla ferrovia dovrebbero invece pagare lire 2,55. - La quantità di vino che così si trasporta, raggiunge annualmente i quintali 10,000.

Il sale che arriva a Mantova da Venezia per la linea del Po, in quantità non minore di quintali 15,000 circa al prezzo di lire 1,59 al quintale preso e consegnato nei magazzini, quandochè colla ferrovia costa pel solo trasporto da stazione a stazione L. 1,25. - Oltre le suddette merci, arrivano pure da Venezia a Mantova col Po, al prezzo di lire 1,30 per quintale (tassa di gran lunga al disotto di quella delle tariffe ferroviarie); il carbon fossile per quintali 20,000, la vallonea per 3,500; le pelli greggie e secche per 700, i semi di ravizzone per 2,500, o l'olio di oliva per 500.

Così pure da Pontelagoscuro arrivano per via fluviale: lo zolfo della Romagna per quintali 2,000. - Il sapone delle fabbriche di Pontelagoscuro ed il pesce marinato delle valli di Comacchio.

Anche fra Verona e Mantova, la maggior parte delle merci vien assorbita dalle condotte private; e ciò sem-

pre pel motivo della distanza della stazione, nonché del minor prezzo. - Infatti, alla spesa di trasporto fra lo scalo di San Antonio e la città di Mantova, aggiungendo pochi centesimi, i negozianti ottengono dagli spedizionieri l'intero trasporto da Verona a Mantova o viceversa.

A quintali 2,500 circa possono farsi ascendere le cortecce per tal modo trasportate da Verona a Mantova, e ad 800 le pelli conciate, oltre molte altre spedizioni di grani, stoffe, ecc. Egualmente con mezzi privati, Mantova si procura da Brescia i ferri greggi e lavorati; e degli stessi mezzi si vale per rimandare i rottami di ferro e ghisa.

Dalla ingente quantità delle merci fin qui enumeratesi che per gli accennati motivi vengono trasportate altrimenti colla ferrovia, è quindi d'uopo dedurre che la linea potrà prosperare di molto, mercè le riduzioni di tariffa non ha guari introdotte; ma che non si riuscirà mai a far cessare totalmente i trasporti privati se una nuova stazione non sorga più vicina all'abitato che le permetta di fare, a sua volta, concorrenza alle vie fluviali ed ai mezzi suddetti.

Se poi ad una stazione nuova venissero ad aggiungersi le progettate linee Cremona-Mantova e Modena-Mantova, la prosperità di questa ferrovia non potrebbe più revocarsi in dubbio, perchè essa mediante la prima, otterrebbe il transito dal Genovesato al Veneto e dal Genovesato al Brennero; e nella seconda, avrebbe la più breve delle comunicazioni fra la Germania e l'Italia Centrale, e conseguentemente anche fra la Germania ed i porti del Mediterraneo, e la massima parte di quelli dell'Adriatico.

Il presente articolo, che abbiamo riprodotto dall'Osservatore delle Strade Ferrate, esce indubbiamente dagli uffici della Società dell'Alta Italia; e in tale riguardo meritava che fosse conosciuto e diffuso anche nella nostra provincia, come quello che porge qualche barlume di speranza che la detta Società possa in tempo non lontano pensare a meglio usufruttare il suo tronco Verona-Mantova colla prolungazione della linea, prescritta da tanti interessi, Mantova-Cremona.

È un barlume, fioco e lontano, è vero; ma quando queste presunzioni di toraconto della Società venissero avvalorate dalle sollecitudini del Governo nazionale, a cui deve premere per tante altre e maggiori ragioni che questa linea sia al più presto compiuta, quella debole speranza si muterebbe ben presto in una ragionevole lusinga che i nostri voti venissero finalmente soddisfatti.

INONDAZIONE

nella provincia.

(Comunicato)

Fin dal primo manifestarsi dell'attuale piena del Pol'ing. Capo dell'ufficio del Genio Civile preponeva alla sorveglianza della corrispondente arginatura maestra l'ing. di 2.ª Classe Sig. Belley coadiuvato da tre Custodi idraulici, stabiliti nelle località più importanti e minacciate di Isola Pescaroli, Torricella del Pizzo e Casalmaggiore, avendo destinato l'altro ing. Sig. Pizzamiglio alla sorveglianza dell'arginatura dell'Oglio, e così rimanendo solo alla direzione nella sede dell'ufficio. Il Sig. Belley aveva ricevute le istruzioni di assumere tosto anche il necessario numero di pratici, che non ne mancano lungo la linea, ed occorrendo tutta quella quantità di giornalieri che le circostanze fossero per richiedere all'uopo di una perfetta sorveglianza necessaria a prevenire disastri.

Ed inoltre, non dubitando del corso dell'ing. del Comprensorio della parte superiore della suddetta arginatura, avvertiva l'ing. Belley si concertasse con lui circa agli opportuni provvedimenti, raccomandando però che, mentre nulla avesse ad omettere allo scopo summentovato della perfetta difesa, non dovesse trascendere in inutili spese, sulle quali se in addietro l'ufficio Tecnico Governativo non eccettuava, egli era soltanto che alla bisogna provvedevasi direttamente e ad esclusivo carico del nominato Comprensorio; mentre al presente le eccedenti spese graverebbero ingiustamente amministrazioni maggiormente interessate, lo Stato, cioè, e la Provincia, oltre a privati, del più esteso Consorzio chiamato a concorrere nelle spese medesime.

È a credersi pertanto, e le assunte informazioni lo confermerebbero, che dal nominato ing. Governativo siasi provveduto a norma delle avute istruzioni, e nulla perciò abbia trascurato all'eminente scopo della difesa.

Quanto ai provvedimenti che si vorrebbero mancati rispetto alla tratta d'argine in cui avvenne la deplorata e certo deplorabile, rotta, risulterebbe da informazioni assunte, che la medesima fosse convenientemente sorvegliata, e non avesse fornito indizi da far temere il disastro, che direbbero avvenuto quasi istantaneamente ed in modo assolutamente irreparabile.

Che se è vero che in quella tratta d'argine siasi manifestati emungimenti od altro da comprometterne la stabilità, ed il sig. ing. del Comprensorio ne fosse stato precedentemente avvertito, di qualunque natura fossero i suoi rapporti coll'ing. Governativo più volte nominato, doveva egualmente accorrere al riparo; e di certo l'ing.

medesimo si sarebbe a lui associato. Risulterebbe invece che dal principio della piena il Sig. Ing. degli Arginisti si considerasse investito di ogni sufficiente facoltà (ed autorizzazione per agire anche da solo, ed esprimevasi, benchè con reticenze, di guisa da qualificare come un intruso l'Ing. Governativo; il quale invano tentò, col mezzo di interposta persona, di far cessare quel doloroso contrasto.

Si ha lusinga che questi brevi cenni serviranno a chiarire la verità, e ad impedire che per ignoranza o per malizia venga più oltre travisata la pubblica opinione sull'argomento.

RAGGUAGLI ULTERIORI

Alle notizie precedenti nel numero 82 di questo giornale, soggiungiamo le seguenti:

Anzitutto per debito di giustizia dobbiamo smentire un'erronea esposizione della *Gazz. di Milano* n. 284 del 10 corr., che a Isola Pescaroli siasi manifestato tanto grave pericolo all'arginatura maestra, a riparare il quale si improvvisarono argini con sacchi ripieni di terra e con legnami. Nulla di tutto ciò avvenne. La colpa non è del gazzettiere, avendo dovuto seguire le alterate notizie che gli furono fornite.

L'argine maestro in questa località è di così grossa mole e di robusta costruzione, e difeso al fiume da ripari in fascioni che resistette all'impeto dell'acqua, se si eccettui un insenamento di m. 3 per una lunghezza di m. 8.00 con sensibile profondità che successe a levante al termine dell'abitato la sera del 6 andante, il quale con somma attività fu tosto raffrenato mediante l'immersione di pochi sacchi ripieni di terra e ghiaja, di pietre, e di alcune grosse piante colle loro frondi legate a terra da corde. È un guasto in minori dimensioni di quello successo in amonte dell'argine nella massima piena del 1865, quale fu da noi pubblicata nel numero 80 dello stesso mese di questo giornale.

Maggiori pericoli sovrastavano all'argine maestro nei territorj di Solarolo Monasterolo, Motta Baluffi, Torricella Gussola e Martignana, in causa che il fiume rotti e tracimati in più punti gli argini di golaena, le acque sbalzarono a furia nei recinti; ed assalirono l'argine a tale elevatessa che in parecchi punti pochi centimetri mancavano a toccare il piano; e quindi si ricorse immediatamente alla formazione di soprasogli di terra con cui fu ripulito al pericolo. Così nei territorj inferiori da Torricella discendendo si spiegano circa otto sifoni o fontanazzi, ai quali si riparò tosto colla formazione degli ordinari pozzi cinti con terra, ma furono di così poca rilevanza che rialzati a poco più di m. 2 le correnti sotterranee furono soffocate. In tutte queste opere molto giovò l'intraprendenza delle autorità comunali, le quali fornirono molti uomini sussidiati di vitto, e ne sorvegliarono incessantemente i lavori medesimi.

Nel tratto d'argine maestro in Solarolo Monasterolo detto del Malcantone essendone minore l'elevatessa dell'acqua mancando ancora un vivo

di m. 0.90 a raggiungere il piano superiore, convien dire che questa circostanza, e l'altra dell'apparente solida costruzione ne avessero allontanata ogni idea di timore dall'Ingegnere del G. C. alla direzione esclusiva della piena, che ommise di studiarne tutte le condizioni afficienti, e la sera del giorno 7, in cui per altro la piena aveva iniziato il calo, l'abbandonò alla sorveglianza di pochi uomini, i quali stanchi dalla pioggia e mancanti di viveri si ritirarono, talchè ne avvenne improvvisamente la sterminata rottura, che fu causa del dannoso allagamento dei molti paesi depressi nella valle del Po dell'inferiore provincia. Eppure dovevasi riflettere che la vicinanza del bugno o bodrio detto delle Caselle di una rilevante profondità non poteva che influire ad aumentare la sorgiva attraverso il terrapieno dell'argine, locchè doveva richiamare ogni più seria attenzione delle persone dell'arte. Vi ha di più che questo tratto d'argine maestro venne costruito di nuovo dopo la piena 1839, ed il vecchio che esisteva più addentro al fiume subì tale degradazione colle sorgive che minacciava di sfasciarsi, se non fossero accorsi con tutti i soccorsi dell'arte i valenti ingegneri delle pubbliche costruzioni Carlo Nogarina, Gian Luigi Ghirardini e Camillo Chiaro, e quello del Consorzio Francesco Novati, applicando tele alla scarpa interna verso il fiume, e sostenendo l'argine nell'esterno verso campagna con robusta appuntellatura di assa e travelli e con un controterrapieno, con che si evitò un danno incalcolabile. Questa piena successe in quell'epoca in cui molta parte dell'arginatura era depressa, e rinomata per i sommi pericoli che si affacciarono, e per l'attiva cooperazione degli ingegneri che vi presero parte, dei cui fatti ne abbiamo dato estesa relazione nella memoria da noi pubblicata col titolo *Inondazione dell'anno 1839 nella provincia Cremonese*.

Un altro esempio di singolare intraprendenza l'abbiamo ora avuto nella proprietà vicina del Sig. Marchese di Roma di ben pert. 13 mila nel Comune di Cà Bruciata in golaena dell'argine maestro, dove mercè le cure e la perseverante assistenza con forza d'uomini ben ordinati si poterono in breve tempo fare rinforzi e rialzi ad un lungo argine con piano di soli metri 1.80, e così impedire roture e trasondamenti; e meravigliosamente sortirne vittoriosi contro tanta imponentza del fiume, salvando in pari tempo l'argine maestro fronteggiante i comuni di Pieve d'Olmi e S. Daniele.

Ma abbandoniamo una volta queste luttuose relazioni dal momento che il fiume Po prende il calo, sebbene lentamente, giacchè ieri giorno 12 non segnavano gli idrometri di Cremona e d'Isola Pescaroli che soli centimetri 10 circa sotto il segnale di guardia; ed insistiamo onde con tutta attività ed amore si venga in sussidio ad impedire l'ulteriore defluenza della corrente dalla vasta rotta, da cui si rendono duraturi i disastri a danno delle proprietà e della vita di tanti agricoltori. Ed in questo proposito trovandosi che in oggi decorre l'acqua per la rotta

medesima in altezza di m. 1.40 e lunghezza di m. 160 sarebbe il caso, quando si abbassasse alla sola altezza di un metro, di imbrigliare la rotta con una coronella di legnami in golaena, non ommettendo in qualche modo di chiudere quella aperta al fiume nell'argine del Comprensorio d'Isola Pescaroli, giacchè per molto tempo non si può pensare a ripristinare l'argine maestro, poichè in ogni minima escrescenza che avvenisse del fiume si correrebbe pericolo di aggravare sempre più i disastri attuali.

Ing. E. N.

Rivolta d'Adda. Anche il Comune di Rivolta d'Adda in questi giorni non fu immune da inondazioni e guasti, poichè per l'ingrossamento dell'Adda nel giorno 4 corrente Ottobre si ruppe un argine; e le acque ben presto inondando gran parte del territorio e alcune cascine si spinsero sino al paese da dove si accedeva con un battello sino al fiume.

Alcuni proprietari volendo riparare alla rottura dell'argine ne furono impediti con loro grave danno da quel Sindaco.

Il fiume operò varie corrosioni e trascinò nella sua furia lo sperone e i muri laterali alle due teste di ponte costruito nell'anno 1867 in cemento, producendo in tal modo il franamento di parte della strada argine; ma per la solerzia di quei bravi terrieri si diede tosto all'opera nell'opporre alle onde un riparo di piante e di prismi in cemento procurati coll'atterramento dell'attiguo casino pel pedaggio.

Ma quando si sperava allontanato il pericolo, nella notte successiva al 9 Ottobre fu travolta la prima pila e con essa due arcate del ponte.

Tanto l'Autorità Comunale, quanto il Brigadiere Sig. De-Giovanni Comandante la Stazione di quei RR. Carabinieri gareggiarono di zelo nel sorvegliare i lavori di difesa.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Comizio Agrario in Cremona. Inseriamo di buon grado la seguente comunicazione:

All'Onorevole Direzione
del CORRIERE CREMONESE.

Benchè tardi, le comunichiamo il risultato della Esposizione Equina e Bovina, tenutasi in questa Città, nella prima metà dell'ora scorso mese di Settembre, e facciamo constare nell'istesso tempo, come la scrivente sia dolorosamente compresa del poco zelo mostrato dagli allevatori nel corrispondere ad una pubblica mostra, che aveva per iscopo di rimeritare i loro intelligenti sforzi nell'incremento delle razze Equine e Bovine.

I premi aggiudicati dalle Commissioni appositamente nominati furono i seguenti:

Equina

1. All'Illustr. Signor Pallavicino M. Giuseppe per un cavallo stallone L. 200
2. Ai Signori Fratelli Lazzari per un puledro . 100
3. Al Signor Pallavicino Marchese Gius. per un gruppo di 5 puledri . 200
4. Al Signor Depoli Francesco per un gruppo di 5 puledri . 200
5. Al Sig. Binda Dott. Luigi per una cavalla ed un gruppo di 5 puledri, *Menzione Onorevole*
6. Al Sig. Rizzi Enrico per un gruppo di 5 puledri, *Menzione Onorevole*

Bovina

7. Al Sig. Lanfranchi Antonio per un toro . 200
8. Al Sig. Guida Francesco per un paja buoi, *Menzione Onorevole*.

Il Giuri inoltre accordò al Sig. Piazzone Senatore Gio. Battista per due tori esposti fuori di concorso, una speciale *Menzione Onorevole*.

Cremona, dall'Ufficio del Comitato Agrario Circondariale il 10 Ottobre 1868.

La Direzione

Bibliografia

Isaia, tradotto in terzine italiane da MARIO VILLAREALE.

L'epoca nostra conta un numero sì sterminato di cattive traduzioni, che i buoni cultori delle lettere all'annuncio di un nuovo libro tradotto, fan la più brutta cera del mondo; sicchè, tolti i milioni di romanzi francesi, voltati nell'idioma italiano e letti più di Virgilio e di Dante, appunto per il loro noioso difetto di non aver preso come argomento principale le ballerine e le Violette, gli altri libri non si guardano dagli indotti, perchè non vi trovano interesse; si disprezzano dai dotti, perchè privi di merito letterario.

Tutto ciò non è certo un incoraggiamento per coloro i quali hanno volontà e potere di tentar la più ardua impresa a cui possa un traduttore sobbarcarsi, quella cioè di voltare in un altro idioma i libri classici degli antichi; ma il vero valor letterario è superiore alla timidità ordinaria degli ingegni mediocri, è come il vero coraggio, il quale si avventura in una impresa difficilissima, quando ha la coscienza che lo scopo vale il rischio della prova, quantunque non sempre poi la giustizia dei presenti ne riconosca condegnamente il merito.

Non ho potuto fare a meno dal considerare questa verità leggendo la bellissima traduzione dell'*Isaia*, in terzine italiane, che il Villareale ha pubblicato, opera di tal lunghezza e difficoltà da scoraggiare ogni più animoso.

Il Villareale fece veramente un bel dono alle patrie lettere, di cui l'Italia dovrebbe essergli gratissima, e tutti poi rallegrarsene coloro che nella severità dei buoni studj veggono un giusto avviamento della nostra nazionale cultura.

L'*Isaia*, letto nella forma peregrina colla quale il traduttore ce lo presenta, veste ai nostri occhi una tinta più giovane e più robusta. L'uomo, per natura, sente maggior propensione per la favella che in tutta la vita usa ad esprimere i suoi pensieri; essa parla più forte all'intelletto, infuisce con maggiore energia sulla immaginazione, tocca più vivamente il cuore.

Certo, leggendo i libri dell'antichità si prova un senso di religione e di mistero proveniente da quel carattere proprio della gioventù dei secoli, che interessa profondamente rispetto alla vita di una nazione; come rispetto alla vita dell'individuo le memorie vergini e care della gioventù hanno maggior potenza di risvegliare i sensi intimi del cuore. I libri dell'antichità sono dipinti di quelle tinte oscure in cui è più del mistero che dell'ombra, v'è più spontaneità che studio; e, se vi aggiungi la profondità, alle cose spontanee di rado unita, ne ritrarrai quel sublime, quella elevatessa più che mortale.

Forse alcuni sorrideranno se fra tali osservazioni farò entrare lo spirito di nazionalità. Eppure chi sa penetrare profondamente a traverso il velame di quelle pagine misteriose sentirà in esse tanto spirito nazionale quanto ne prova alla lettura dei poemi di Omero, ai canti degli antichi lirici, ai vetusti volumi di tutte le civiltà incipienti.

Le gigantesche immagini dell'*Isaia* sono il sentimento intimo dell'unità di Dio in opposizione all'idolatria da cui era circondato il popolo eletto, sono l'ira del Sacerdote acceso,

un estro sovrumano, spinto dall'impeto irresistibile del genio in mezzo alla barbarie, infiammato dalla intolleranza, inseparabile compagna di tutte le religioni nel primo stadio della fede e del terrore; sono il braccio del Dio onnipotente, armato del più terribile flagello e sollevato fra gli uomini,

come tempesta

Se dall'impetuoso Austro discenda, che minaccia spaventoso; innanzi al quale la colpa impallidisce, l'orgoglio si umilia, il potere si annienta.

In queste qualità immortali dei vetusti libri religiosi possono enumerarsi altrettante difficoltà poste innanzi alla perizia del traduttore, ma il Villareale ha saputo superarle, egli ha mostrato anche una volta, che la dolcissima lingua del sì come ha i suoni armoniosi dell'amore, le selvagge tinte della tempesta, i cupi colori dell'inferno e le dolci melodie del paradiso, s'informa pure all'infiammata eloquenza dei profeti e alla voce tonante di Ieva.

Non è la perizia nel saper fare le opere difficili, e tali che pochi siano suscettibili di comprenderle, quella che costituisce la vera utilità delle cose letterarie; ma il saperle, quanto più si può, rendere accessibili allo intendimento del maggior numero. Per questo riguardo il merito di un bravo traduttore non è meno apprezzabile di qualunque altro originale scrittore; poichè se è vero che

non fa scienza

Senza lo ritenere avere inteso, è anche verissimo che un libro classico, a cui universalmente non si attinge il sapere, è come ricca fonte riserbata a pochi privilegiati.

Il Villareale doveva essere convinto di quelle belle parole della baronessa di Staël, che non si traduce un poeta come col compasso si misurano e si riportano le dimensioni di un edificio, ma a quel modo che una bella musica si ripete sopra diverso strumento.

Questi miei pochi cenni non sono certo un giudizio esatto della traduzione del Villareale; di che non mi credo capace, e lascio che altri lo faccia più degnamente; ma sono un attestato non dubbio dell'ammirazione ch'io sento per l'autore, la quale se non vale a far risaltare di più il suo merito, per se stesso abbastanza chiaro, varrà almeno a farmi provare la nobile soddisfazione di riconoscerlo e proporlo come esempio da imitarsi.

ARCANGELO LAURIA LOIACONO.

Varietà

Il telegrafo domestico. In Inghilterra si è costituita una compagnia per le corrispondenze private telegrafiche. A chiunque si presenta e paga il prezzo di tariffa, la compagnia presta le macchine, il filo e la mano d'opera necessari per lo stabilimento di una linea telegrafica fra i punti estremi da lui indicati.

Ciascun abbonato ha così il suo filo particolare, di cui può servirsi esclusivamente, e del quale si serve per dire, quando e come gli piace, ciò che gli talents, senza formalità, senza intermediarii, senza controllo, senza confidenti, senza testimoni, senza perdita di tempo, senza vessazioni, seduto al proprio apparecchio, come altri si asside al proprio scrittoio, servendosi del manipolatore come altri della penna.

Il cittadino in vileggiatura corrisponde così dalla sua casa di campagna alla sua casa di città; due amici, due collaboratori separati da un'intera capitale si riavvicinano; il negoziante della città dalla sua residenza d'estate nel distretto di Londra, trasmette in questo modo i suoi ordini al suo studio; ciascuna casa centrale si pone con tal mezzo in corrispondenza permanente di informazioni e di istruzioni colle sue succursali.

Questo si pratica a Londra ed in molte altre città della Gran Bretagna, a Manchester, a Liverpool, a Glasgow ecc., giacchè sono le città industriali del Nord, le quali grazie alla loro iniziativa abituale, hanno introdotta per le prime la efficacissima novità e lo si pratica da quartiere a quartiere, dalla città ai sobborghi, fra città e città.

La Banca di Westminster corrisponde in tal modo con tutti gli stabilimenti che dipendono da lei e le altre banche si affrettano a seguire il suo esempio. In tal modo l'agenzia Reuter divulga le sue notizie.

Ecco una breve indicazione dei mezzi coi quali si pervenne a siffatto sistema di corrispondenza:

Il telegrafo non poteva diventare un utensile di famiglia se non a condizione di semplificarsi. Non poteva offrire a tutti il telegrafo ad ago delle grandi linee, il cui uso esige delle cognizioni speciali. D'altro lato l'idea di prestare un filo a ciascun cittadino che volesse darsene il lusso e la comodità non sembrava a prima vista la cosa più agevole del mondo. La si era perfino dichiarata impossibile.

Tutte le difficoltà tecniche sono state vinte dall'illustre fisico Wheatstone; la Compagnia del telegrafo privato si è incaricata di vincere le difficoltà economiche, e colla sola alleanza dello spazio si riuscì nel modo che segue.

Il manipolatore ha una certa analogia con un orologio. La sua parte esterna è un quadrante sul quale sono distribuite le lettere dell'alfabeto e le cifre arabe.

Collocando ciascuno di questi segni in una posizione determinata, ciò che si ottiene per mezzo di una piccola leva, l'operatore comunica a tutta la lunghezza del filo una corrente elettrica la quale all'altra estremità della linea conduce un ago sul segno corrispondente di un indicatore. Con un po' d'abitudine si giunge a trasmettere 150 lettere al minuto.

Si era obiettato: che il telegrafo privato riuscirebbe necessariamente di uso molto ristretto, giacchè, non volendosi esporre a fare dei soliloqui, sarebbe convenuto mantenere in permanenza a ciascuna estremità della linea una persona sempre pronta a rispondere all'appello. Ma il signor Wheatstone rimediò anche a questo immaginando un piccolo apparecchio che imprime i dispacci in caratteri ordinari sopra fogli di stagno.

Non occorre più un impiegato per cogliere i dispacci a volo: non s'ha da fare altro che togliere il dispaccio dalla cassetta e leggerlo.

Parliamo dei fili.

Un centinaio di fili privati riuniti in un fascio, ma isolati con cura di un involucro di gutta-perca formano una corda. Le corde si incrociano in modo da formare fra loro dei triangoli equilateri di 1500 metri circa per lato e sono sostenute da pali infissi a 300 metri di distanza gli uni dagli altri sui tetti delle case.

A ciascuna intersezione angolare sorge una colonnetta di appoggio per mantenere la tensione ed imprimere la direzione a ciascun filo particolare nel punto in cui esce del fascio per rivolgersi alla stazione rispettiva. Se si esamina una di tali colonnette se ne vede partire una moltitudine di conduttori a guisa di raggi verso speciali direzioni.

Ad onta del gran numero dei fili affasciati, non è affatto difficile il porre la mano su quello che bisognasse di riparazione, essendochè ciascun sostegno di quelli posti a 200 metri di distanza è munito di lamine con tanti piccoli buchi attraverso a ciascuno dei quali passa uno dei fili che in tal punto si separano dal fascio comune.

Tutti questi buchi sono numerati. Quando vi è una verifica da eseguire la corrente elettrica può quindi ridursi ad una lunghezza di 200 metri, nei

limiti della quale si trova necessariamente il guasto che deve ripararsi. Tali sono i mezzi coi quali si giunse a fare del telegrafo uno strumento domestico.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Leggiamo nell'odierna Italia:

All'ora di mettere in torchio, non sono ancora pervenuti a Firenze tutti i risultati della sottoscrizione alle obbligazioni della regia interessata del tabacco. Ieri, secondo giorno della sottoscrizione, mancavano le cifre di Londra, Francoforte e Berlino.

A Firenze la sottoscrizione resta aperta sino all'esaurimento per le persone che si sono munite di biglietti.

Le obbligazioni sottoscritte in Firenze sino al momento in cui scriviamo, ascendono a circa trentamila.

— Colla solita riserva riferiamo dall'*International* le seguenti notizie:

Sappiamo da ottima fonte che la legazione italiana di Parigi e il gabinetto di Firenze si scambiano giornalmente frequentissimi dispacci.

Credesi che il ministero italiano soglia approfittare degli avvenimenti spagnuoli per ottenere dalla Francia importanti modificazioni alla Convenzione di settembre.

— Si legge nel *Corr. Italiano*:

Crediamo che sia ferma intenzione del ministero di convocare le Camere anche prima della metà di Novembre, qualora, come pare probabile, i lavori della Sala dei Cinquecento siano terminati, e ciò per dar tempo alla Camera dei deputati di discutere ampiamente i bilanci del 1869 prima della fine dell'anno.

— Scrivono da Roma al *Corr. Ital.*:

Oggi corre voce che la regina Isabella abbia rinunciato a venire a Roma e, di così, in seguito ai consigli del governo francese.

Tuttavia i preparativi in palazzo Farnese continuano. Non è vero quanto annunzia il telegrafo che il papa avesse offerto il Quirinale all'ex-regina, ha bensì offerto Castelgandolfo.

I borbonici sono scoraggiati assai. Alcuni dei più ostinati parlano di ritornare a Napoli.

Le diserzioni con nuovo specialmente fra i francesi; nella scorsa settimana disertarono 9 della sola legione d'Antibo. Ieri l'altro giunsero 25 reclute tutte irlandesi.

Leggesi nella *Patrie*:

Si è parlato della candidatura del duca d'Acosta al trono di Spagna.

Crediamo sapere che il figlio di Vittorio Emanuele non ebbe mai intenzione di presentarsi quale candidato, né incaricò all'uopo chicchessia.

Firenze, 10 ottobre. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale il principe Amedeo è nominato ispettore generale della marina.

Estero

L'*Indep. belge* ha da Parigi in data 5; il giovin Montemolin non recherà alla Spagna alcun serio imbarazzo. Questo pretendente fu bensì alle frontiere della penisola, ma gli stessi suoi aderenti lo persuasero che per lui non vi era probabilità di successo.

Il maresciallo Serrano inviò un aiutante di campo a Biarritz. Credo sapere che in alto luogo si è sommamente disgustati nel vedere che l'ex regina di Spagna voglia fare della Francia un centro de' suoi progetti di vendetta contro la nazione che l'ha sì giustamente detronizzata. Non sarebbe difficile che i di lei imprudenti progetti, rendessero di breve durata la concessale ospitalità.

Un carteggio spagnuolo del *Tempo*, dice la morte del marchese di Navaliches venne annunziata prematuramente e a torto. L'ultimo difensore della Regia probabilmente sopravviverà alla ferita che gli ha fracassata la mascella. Temesi però che non abbia a riacquistare l'uso della favella. Il maresciallo Serrano fu a visitarlo il giorno 4.

Madrid 9. Romero Ortiz e non Ullqa fu nominato ministro della giustizia.

La *Gazzetta* pubblica una dichiarazione della Giunta che proclama il suffragio universale, e la libertà dei culti e dell'insegnamento, il diritto di riunione e delle associazioni pacifiche, la libertà della stampa, e il decentramento amministrativo che metterà l'autorità nelle mani dei Comuni e delle Provincie, il giur. l'eguaglianza innanzi alla legge e la inamovibilità giudiziaria.

Il Segretario Brava fu partito nella strada dal popolo. Prima del suo balzo biasimò la condotta del popolo, e raccomandò di dimenticare gli odii, disse dover risparmiar le vite, invece d'insanguinare le strade.

Ebbe luogo una riunione dei capi della democrazia postisi d'accordo per appoggiare il ministero con tutta la loro forza se continuerà a dare al movimento la soluzione democratica. Rivero, dal balcone del Ministero, annunziò al popolo questa deliberazione.

Madrid, 10 ottobre. — La Giunta compilò la dichiarazione pubblicata ieri, esprimendo il voto per l'abolizione della pena di morte, per la libertà individuale per l'invulnerabilità del domicilio, e perchè soccorra le classi bisognose. La Giunta aprse un prestito di 40 milioni di real colla garanzia del Municipio, che lo rimborserà colla venuta di terreni municipali. La Giunta incominciò a riorganizzare i Municipi dei distretti.

Parigi, 11. — Il *Moniteur* dice che il ministro degli Stati Uniti a Madrid avrebbe riconosciuto il governo provvisorio.

Madrid, 10. — Tutte le provincie, eccetto Valenza e Valladolid, spedirono l'adesioni al governo. Il Segretario Brava (1) è *Padre di pericidia*. Il demobratto rinunziò al ministero dell'interno e dichiarò di formare un club democratico permanente Perfetta tranquillità a Madrid, e nelle provincie, la fiducia rinasce. Rivero è nominato sindaco di Madrid.

(1) Forso indica il segretario di Confalonieri.

ULTIME NOTIZIE

— Scrivono alla *Gazz. dell'Emilia*:
Martedì mattina la via ferrata sarà riaperta fra Pistola e Porretta senza interruzione.

I guasti fra Piacenza e Codogno esigeranno almeno venti giorni di lavoro per essere riparati e si sta organizzando un servizio di diligenza, fra quelle due città, da attivarsi tosto che il ritiro delle acque lo permetta.

Torino, 11. — È cominciata la funzione degli operai. Questi furono ricevuti dal Municipio — Grande processione in Dogliadorossa e Piazza Castello, compilate con perfetto ordine Intervengono ottanta deputazioni. — Il re ha regalato cinquanta mila lire, il principe Carignano, lire cinquecento.

— Leggiamo nell'*Italia*:

Il totale generale della sottoscrizione per le Obbligazioni dei Tabacchi ascende a 592 mila circa. La riduzione venne quindi fissata al 20 per cento essa non è applicabile che alle sottoscrizioni di almeno cinque Obbligazioni.

— È più che mai difficile prevedere la peggior che potranno prendere gli avvenimenti nella Spagna. Per il momento potete assicurare, che tutti e specialmente gli stranieri sono meravigliati dell'ordine mirabile che regna dovunque. I preti dappertutto sono poco animati e dappertutto si chiede, sopra ogni altra cosa con insistenza, la libertà dei culti: pure nessun ecclesiastico venne molestato.

Borsa di Milano

(13 Ottobre)

Rendita italiana 56 45 50 - 35.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 5. Reggimento Fanteria la sera del 13 Ottobre alle ore 6 sulla Piazza Cavour.

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera Tutti in Maschera.
3. Mazurka.
4. Duetto nell'opera Maria Padilla.
5. Valtzer tratto dal Ballo La Figlia del Proscritto.
6. Introduzione, Coro e Cavatina variata, Norma.
7. Polka.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte di Ferragni Enrico
Agli Asili
Torelli Avv. Amicare " 1 =

In morte di Bongiovanni Giuseppe
Torelli Avv. Amicare " 1 =

Alle Operaje
Bigami Rag. Gius. Sindaco di Piacenza " 1 50
Ghesà Pietro " 1 50

All'Asilo di Grumello
Barili Avv. Boriole " 1 =

All'Asilo Infantile di Regona
Beri Francesco Sind. di Pizzighetone " 2 =

In morte di Bergamaschi Dionigi
Agli Asili

Torelli Avv. Amicare " 1 =
Gorri Dott. Antonio " 1 =
De-Carli Rag. Giuseppe " 1 =
Gaudenzi Rag. Giuseppe " 1 =
Soldi Famiglia " 1 50
Clementi Filippo " 1 =
Repellini Spirito " 1 =
Crema Carlo " 1 =
Soldi Costantino " 1 =

Alle Operaje
Beretta dott. Luigi " 1 =

Ai Vecchi Poveri
Arcari Prof. Luigi " 1 =

In morte di Patti Giuseppe
Beretta Dott. Luigi " 1 =

Agli Asili
Germani Achille " 1 =
Feraboli Enrico " 2 =
Bonati Carlo " 1 50
Mogni Paolo " 1 =

Agli Operaj
Turchi Luigi " 1 =
Girondehli Pietro " 1 =

Ai Vecchi Poveri
Delmare Egido " 1 =

Ai poveri danneggiati dall'inondazione
Torresani Enrico " 1 =

In morte di Giuditta Giovannini ved. Foffa
Famiglia Zappa " 2 =

Agli Asili
Giovannoli dott. Cipriano " 20 =
Anna e Santa sorelle Peuna " 1 =
Stradivari Dott. Pietro " 1 =
Pecioni Nob. Cesare " 1 =
Germann Selene " 1 =
Lucca Ing. Stefano " 1 =
Bellini Giovanni " 1 =
Bellini Selene Giovannini " 1 =
Pumagalli Luigi " 1 =
Sonnaghi Giovanni " 1 =
Robolotti Dott. Francesco " 1 =
Germann Elisabetta " 5 =
Ghisolfi Dott. Vincenzo " 1 =
Sorella Giulia e Carlotta Denaglia " 1 =
Cezzi Carlo " 1 =
Feraboli Ing. Annibale " 1 50
Feraboli Enrico " 1 =
Famiglia di Gaetano Cerri " 1 50
Domichelli Francesca libraja " 1 =

Alle Operaje
Antonietta Scotti-Robolotti " 1 =
Bertinelli Lucia " 1 =
Rachele Zecchini ved. Anzini " 1 =

Ai Vecchi
Caccia Giovanni " 2 =
Monteverdi Rag. Gio. Maria " 1 =
Monteverdi Dott. fisco Angelo " 1 50
Monteverdi Avv. Giuseppe " 2 =

Alla Pia Istituzione Musicale
Pedrazzini Giovanni " 1 =

Ai poveri danneggiati dall'inondazione
Dalla Noce Ing. Camillo " 2 =

In morte della giovane Gabaglio Adelaide di Piacenza
Alle Operaje
Bigami Rag. Gius. Sindaco di Piacenza " 1 50
Calamini Rag. Giovanni " 1 =

MUNICIPIO DI PIZZIGHETONE **AVVISO**

In relazione alla nota Prefettizia 29, ora scorso Settembre N. 8986, ed in esecuzione di quanto prescrivono gli art. 17, 18 e 26 della Legge 25 Giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, si notifica che dall'Impresa della Strada Ferrara-Cremona-Codogno, venne depositata in quest'Ufficio Municipale, la parcella riguardante la espropriazione di praticarsi per la detta Ferrovia di fondi appartenenti al Demanio Nazionale, non che la somma offerta a pagamento.

A termini quindi dei succitati art. 17, 18 se ne rende avvertita la Ditta espropriata del disposto degli atti sovraindicati, onde possa prenderne ispezione nel perentorio termine di giorni quindici, decorribili da quest'oggi, e presentare le proprie deduzioni in merito, ad divenire amichevolmente ad un accordo per l'ammontare dell'indennità a sensi e per gli effetti dell'art. 26 della surriferita Legge.

Dall'Ufficio Municipale di Pizzighetone il giorno 8 Ottobre 1868.

Il Sindaco
F. PERI.

Tip. Ronzi e Signori, Contrada Colonna,

N. 9950.
R. Prefettura Prov. di Cremona
PER IL MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa in Cremona Contrada del Corso al N. 41, rimasta vacante per la morte della titolare Piovano Adelaide, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio, a datare dall'assunzione del medesimo, secondo la norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del Regolamento annesso al R. Decreto 15 Giugno 1865 messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estimazione della capdela vergine a favore del miglior offerente, nell'Ufficio all'ora o nel giorno sotto specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini del Regolamento gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovatisi depositato presso quest'ufficio, la Direzione delle Gabelle di Brescia, ed il Magazziniere del Sale e Tabacchi di questa Città; e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quelli del deliberamento, per la presentazione in certa bolletta all'ufficio di Prefettura dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzo del giorno sotto indicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accertanti all'incanto o reincepto per causa del ventesimo, dovranno fare prima del giorno fissato per medesimi il deposito di una somma pari al decimo del provvanto brutto della Rivendita che si dà in appalto. Tale deposito verrà ricevuto dal sottoscritto Segretario della Prefettura, o da chi per esso. Appena avvenuto il deliberamento verrà il suddetto deposito restituito agli accertanti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito alle seguenti prescrizioni.

Chiunque poi volesse adire all'asta per conto di una terza persona dovrà produrre un mandato speciale corredato dal certificato di buona condotta del mandante. Soltanto i procuratori, legalmente esercenti avanti il Tribunale, potranno offrire all'incanto per conto di persona da dichiararsi; e ciò a sensi della Circolare 2 Dicembre 1868 del Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Gabelle.

Il contratto dovrà, previa la presentazione della mallevoria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato per scrittura pubblica davanti a quest'ufficio nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presentino il deliberatario alla detta stipulazione, la Rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto, il quale sarà versato nella Cassa del magazziniere del Sale e Tabacchi, da cui dipende la Rivendita, in compensazione delle spese dei precedenti incanti e degli altri danni eventuali, che potrebbe averne avuto l'amministrazione delle Gabelle.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

La Rivendita dei generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze è posta in Cremona, Cont. del Corso al N. 41, e l'incanto avrà luogo nell'ufficio di questa Prefettura il giorno 25 Ottobre alle 12 mer., ed al giorno 3 p. v. Novembre scade il termine per fatali.

Il prezzo d'incanto è fissato in L. 498 82, e l'anno provvanto brutto della Rivendita è di L. 1995 50.

Cremona, addì 9 Ottobre 1868.

Il Segretario
GALEAZZI

Collegio Convitto Ottobelli
IN SORESINA

ISTRUZIONE TECNICA, GIMNASIALE, SPECIALE.
Pensione L. 350.
La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

IL COLLEGIO FEMMINILE
BORSA

sarà aperto anche nel prossimo venturo anno scolastico, colla scuola esterna, nella stessa casa (Contrada Diritta N. 22) secondo il regolamento degli anni decorsi.

N. 13492 Div. A.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE delle Imposte Dirette e del Catasto
AVVISO

Sono avvertiti i Contribuenti l'imposta prediale nella Provincia di Cremona che col giorno 30 del p. v. Novembre scade il termine per il pagamento dell'ultima rata d'imposta corrente sono tanto sui beni rustici che sui fabbricati urbani.

I relativi Ruoli portanti il carico definitivo dell'intera annata, determinato sulla base delle aliquote qui sottospecificate, verranno a tempo debito resi ostensibili come di pratica presso gli Esattori comunali, i quali procederanno alla loro riscossione secondo le norme consuete, imputando in conto di ciascun Contribuente i pagamenti rateali già effettuati durante l'anno in conformità agli Avvisi di questa Direzione i 2 febbraio N. 1371, 22 aprile N. 5413 e 20 luglio N. 9238, e procedendo contemporaneamente alle restituzioni che risultassero dovute in dipendenza dell'attuazione dei detti Ruoli definitivi; per cui l'operazione si risolverà nel paraggio delle rispettive partite mediante il versamento della rimanenza od il rimborso della eccedenza.

Sono pur avvertiti i Contribuenti;

che alla medesima scadenza sarà eseguito l'egual pareggio tanto per la sovrimposta a favore della Prov. quanto per quella a favore dei Comuni, tanto per l'uso il riparto legale operato dall'Autorità Prefettizia in adempimento alla Circolare 4 p. p. Giugno N. 57387-41 del Ministero delle Finanze;

e che in occasione della accesa della rata avranno luogo altresì le rifusioni e le compensazioni d'imposta e di sovrimposta 1868 e 1867 sui fabbricati, dipendentemente dagli aumenti e dalle diminuzioni attualt col 1. gennaio 1868 nell'imponibile urbano procedenti dall'attuazione del Regolamento per la revisione parziale dei redditi approvato col Reale Decreto 50 detto gennaio N. 4211 non che dalle decisioni emesse sui reclami trattati a tutto il 31 del p. v. Agosto. Cremona 8 Ottobre 1868.

Il Direttore: CORTI

PROVINCIA DI CREMONA	ALIQUOTE D'IMPOSTA A FAVORE DELLO STATO PER L'ANNO 1868				TOTALE Colonne 1,2,3,4
	Tassa principale	Sopratassa due decimi	Reimposizione per quote compensate	Costa d'origin. in ragione di L. 6 centesimi per ogni lira d'impr. princip.	
<i>Imposta sui terreni</i>					
Nel territorio di censo milanese - per ogni scudo d'estimato catastale. L.	0,147276980	0,029433598	0,0041801549		0,1808907387
Nel territorio di censo mantovano per ogni scudo d'estimato pagante L.	0,147276980	0,029433598	0,0041801549	0,0086507795	0,1865953019
Nel territorio di censo nuovo per ogni lira di rendita censuaria L.	0,26400077	0,04080015	0,00573086		0,30953178
<i>Imposta sui Fabbricati</i>					
Nel territorio mantovano - per ogni lira di rendita imponibile L.	0,125	0,025		0,0047791236	0,1547791236
Nel territorio restante - per ogni lira come sopra L.	0,125	0,025			0,15

Collegio Convitto Arcari
IN
Canneto sull'Oglio
Scuole
Elementari Tecniche e Ginnasiali.

È il Collegio più frequentato dei dintorni (ha presso a cento convittori). L'annua pensione è di sole lire duecentonovanta (290). La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

MAGAZZENO

di Coperte di Lana d'ogni qualità con assortimento di
Roversi e Panni di Gandino presso la ditta Faustino Martini e Moglie in Cremona Contrada S. Gallo N. 18.

N. 370 P. G. sub. 82 R. R.

Estratto d'Avviso

per giudizio di graduazione

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile di Bozzolo porta a pubblica notizia, che l'illus. sig. Presidente coll'Ordinanza 21 Luglio 1868 N. 370, debitamente registrata in Cancelleria coll'applicazione della marca T. R. di L. 1 ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dello stabile infra-designato, esecutato in pregiudizio del signor Nardi Giuseppe fu Dionigio di Bozzolo, e sopra istanza di Lomini Ferdinando fu Luigi di S. Martino dell'Argine che ne venne anche deliberatario per prezzo di Aust. L. 4050 pari ad It. L. 2499 81, delegato il Sig. Giudice Dott. Luigi Mellì all'istruzione relativa con ordine agli creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria, le loro domande di insinuazione motivate e documentate nel termine di giorni 50 dalla notificazione del Bando relativo pari data e numero del presente estratto.

Descrizione dello Stabile

deliberato dalla R. Pretura locale col Decreto 6 Maggio 1859 N. 3067.
Una casa con corte ed orto, situata in Bozzolo nella Cont. S. Maria Grande al com. N. 191 di recente sostituito al primitivo N. 174 distinta in mappa col N. 1904, 1905 e porzione del N. 1908 in tutto di cens. pert. 5 lav. 1/2 coll'estimo di sc. 18 5 2 24/48 conducente a mattina prima gli eredi di Luigi Borrioli, e quindi per risalto gli eredi Carlini succeduti al Sig. Antonio Cargantini a mezzo strada di circoscrizione invece degli eredi Scipioti, a sera ove le ragioni del sig. Carlo Agghisi ed ove quelle di Pietro Anginoni, ed a monte prima la contrada Staeta grande e quindi per risalto i suddetti eredi Borrioli.
Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile di Bozzolo, il 25 Luglio 1868.
F. GENTILI, Cancell.

Società Anonima
PER L'ILLUMINAZIONE A GAS
della Città di Cremona
Avviso

Approvato nell'Adunanza Sociale del giorno 10 corr. mese il Conto Consuntivo dell'anno 1867 e con esso il relativo Dividendo nella ragione del 2 per 100 importante L. 8 per ciascuna Azione, la Sottoscritta avverte gli Azionisti che ne potranno esigere l'ammontare dal Cassiere della Società Signor Giuseppe Bonati abitante in Contrada Diritta al civico N. 22 incominciando dal 26 corr. mese, al qual scopo dovranno presentare al medesimo le relative cedole staccate dalle proprie Cartelle d'Azione, curando di inserire in ciascuna delle medesime l'ammontare surriferito di It. L. 8 00. e di accompagnarle da una distinta firmata dall'Azionista nella quale sieno i Numeri delle Cartelle d'Azione da cui vennero staccate.

Si ricorda ad ogni buon fine che l'Azionista non si tiene responsabile di tale pagamento se non entro sei mesi decorribili dal giorno 26 corr. sopra indicato. Cremona 12 Ottobre 1868.

La Deputazione

Ing. LUCCA Assess. inc. per Sindaco, Pres.
I Deputati
Baccini - Bandera - Bianchini - B. Bertarelli Maggi - Tesini
Fezzi, Dott. Gio., Segr.

Mercato di Cremona
10 Ottobre 1868.

GENERI	PREZZI		
	massimo	minimo	medio
<i>All' Ettolitro</i>			
Frumento	L. 25 84	22 44	25 14
Melicotto	11 78	10 66	11 22
Segale	11 22	11 22	11 22
Linosa	22 44	19 64	21 04
Avena	9 82	9 82	9 82
Riso	(nostrano	29 45	29 45
	(chinese	25 25	25 25
	al Miriag.		
(nostrano	15 50	12 92	14 24
Lino	16 79	14 21	15 50
(ravagno	10 33	10 33	10 33

Cremona 15 Ottobre
Calmere della Farina
Farina di Melicotto al Chil. Cent. 20
CAZZANIGA Dott. FULVIO, Direttore.